

di Luca Puerari

MARCO CAMISANI CALZOLARI E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



«L'innovazione deve fermarsi quando fa male all'uomo. Serve attenzione: oggi chi ha in mano i 'motori' dell'AI è in grado di cambiare la realtà e la storia»

«Va regolata... C'è in gioco la democrazia»

Si occupa di tecnologia digitale da alcuni decenni ed è uno dei massimi esperti di comunicazione. Non solo. È autore, docente in diverse università, imprenditore ed è un divulgatore scientifico molto popolare, un volto noto della televisione. Chi meglio di **Marco Camisani Calzolari** può spiegare a chi non mastica tecnologia dalla mattina alla sera in quale realtà siamo immersi - magari inconsapevolmente - e verso quale mondo stiamo andando?

■ **Lei si occupa a vario titolo di innovazione tecnologica a tutto tondo da oltre trent'anni. Qual è il suo rapporto con la tecnologia?**

«Amore da quando ho 8 anni. Prima con l'elettronica, poi coi computer. Al centro di tutto però deve esserci sempre l'uomo. La tecnologia deve essere al servizio delle persone e non il contrario. Per questo cerco di aiutarle a capire questo

mondo. Per dominarlo e non essere dominati».

■ **La tecnologia appare come uno strumento 'democratico'... La usano un po' tutti, è vero. Ma in realtà la conoscono in pochi. Come giudica questa situazione e come è cambiata nel corso degli anni?**

«Ho fatto il primo programma in assoluto che spiegava Internet. Era il 1994 a Radio Capital. Oggi ho la fortuna di poter aiutare milioni di persone grazie a 'Striscia la notizia' che mi ha dato uno spazio di primo piano. Cerco di usarlo al meglio e di continuare il lavoro che ho iniziato 30 anni fa. Piano piano stiamo migliorando, ci sono ancora molti analfabeti digitali,



Marco Camisani Calzolari, milanese di 54 anni, tra le tante cose è un divulgatore scientifico per missione «La tecnologia deve essere al servizio delle persone e non il contrario Per questo cerco di aiutarle a capire questo mondo Per dominarlo e non essere dominati»

CHI È

MARCO CAMISANI CALZOLARI

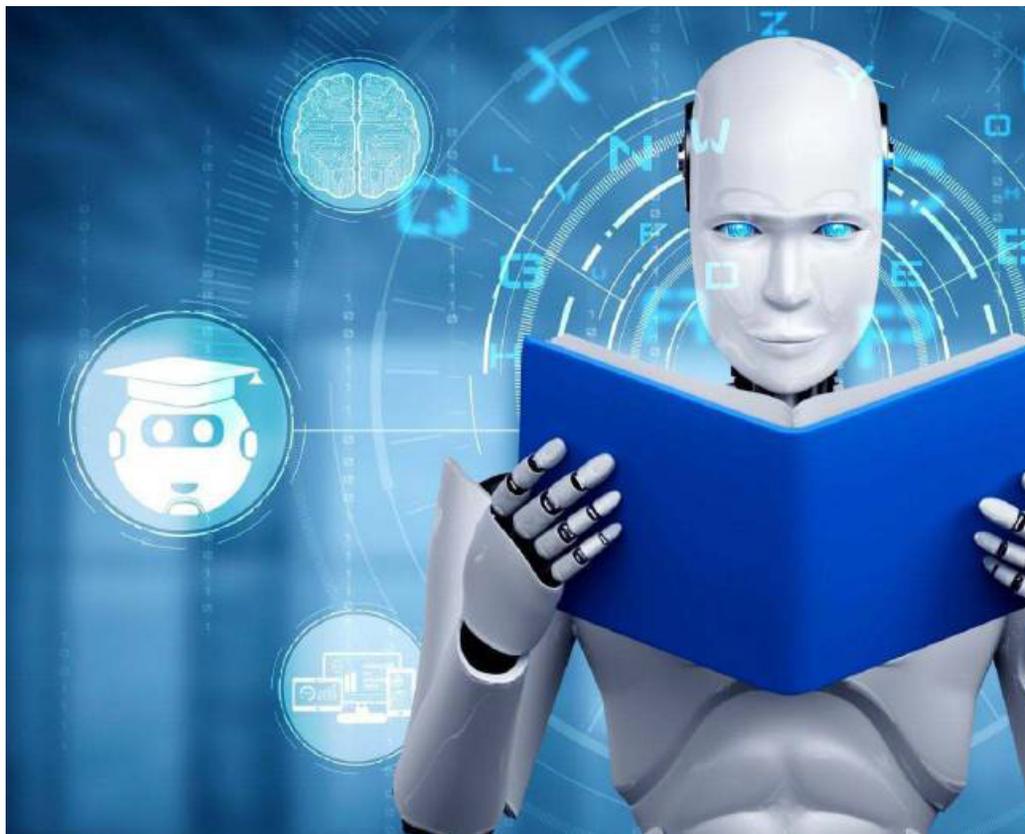
Divulgatore, docente, scrittore e consulente, Marco Camisani Calzolari lavora nel mondo digitale da 30 anni. Insegna Comunicazione Digitale all'Università ed è autore di diversi saggi sul marketing e la comunicazione digitale. È consulente per grandi aziende ed è un pioniere del settore dal 1994. Dagli anni '90 divulga cultura digitale attraverso i mass media. Marco Camisani Calzolari è unanimemente riconosciuto come un 'guru della comunicazione digitale' e attraverso il suo lavoro di continua ricerca e divulgazione, si è posto come missione quella di rendere persone e aziende in Italia sempre più consapevoli delle opportunità che offre il digitale. Negli ultimi anni, la sua opera si è concretizzata sempre di più grazie alla visibilità ottenuta attraverso importanti mass media italiani che gli hanno dato spazio consentendogli di far arrivare il suo messaggio al grande pubblico. Dal 2017 è inviato di Striscia la Notizia con una rubrica dedicata proprio al digitale in cui tratta diversi temi in modo semplice e diretto: dalle truffe online alle app utili, dalle fake news alle ultime novità legate al mondo digitale. In molti avranno sentito i suoi interventi alla radio, su RTL 102.5, dove per anni ha parlato di tecnologia e della trasformazione del mondo digitale.

ma mi sento come un chirurgo che non smette di operare anche quando gli dicono che il paziente non ce la farà».

■ **La formazione nel settore dell'innovazione tecnologica resta un nodo cruciale. Il nostro Paese da questo punto di vista non brilla e il ruolo del divulgatore scientifico in questa ottica assume un valore ancora più importante. Lei è un volto televisivo molto conosciuto con un seguito forte: come valuta questa sua vocazione e in generale la situazione della formazione?**

«La formazione deve essere continua. Quando hai finito di imparare qualcosa, il mondo è già cambiato. Le tecnologie ci circondano, che si voglia o meno, e le invenzioni non possono essere disinventate. Per cui, gioco forza, bisogna averci a che fare. Io aiuto sia nella formazione universitaria, dove insegno da 15 anni, sia in quella generalista, di massa. Adoro far capire le cose alle persone. Odio chi le rende complesse per dimostrare di essere esperto. Se sei un grande esperto

«La formazione deve essere continua perché quando hai finito di imparare qualcosa il mondo è già cambiato. Le tecnologie ci circondano e un grande esperto è tale solo se riesce a identificare i pilastri su cui puntare per semplificare»



allora sai anche identificare i pilastri su cui basarti per semplificare».

■ *Si fa un gran parlare dell'universo digitale, altrimenti detto metaverso. La sua posizione è nota a tutti quelli che si occupano di queste cose: semplicemente per lei non esiste, è una invenzione. Ci spiega perché?*

«Il metaverso è un concetto molto preciso, che ha caratteristiche precise. Peraltro è un termine inventato da una persona, Neil Stephenson, che ribadisce i suoi pilastri, perennemente ignorati da chi ha deciso che il termine significa un po' tutto, a seconda dei casi. Ognuno definisce metaverso quel che gli pare e questo fa danni al settore. Il metaverso può essere uno solo, open source, decentralizzato, senza un proprietario. Nessuno dei sedicenti metaversi ha queste caratteristiche. Per ora non esiste alcun metaverso. Al massimo qualche sito in 3D. Qualche applicazione di realtà virtuale. Ma non sono metaversi».

■ *Realtà aumentata e realtà virtuale: da qualche anno se ne parla molto ma in realtà le applicazioni non sono poi tanto facilmente riscontrabili. Qual è la sua opinione in merito?*

«Sarà ovunque, come ora lo sono le telecamere e i cellulari. Vivremo in un mondo in cui ogni cosa avrà un'etichetta e un

link. Così com'è oggi il web. Appena arriveranno sul mercato dispositivi indossabili, ma leggeri e non invasivi, il settore esploderà».

■ *Veniamo all'intelligenza artificiale, tutt'altro che una novità anche se ultimamente se ne parla ovunque. Sbagliamo se diciamo che il futuro è adesso?*

«Il futuro è adesso ed è così da 30 anni. L'intelligenza artificiale generativa ha fatto passi enormi. Il punto è regolamentarla prima che sia lei a regolamentare noi! Gli stati di tutto il mondo dovrebbero accordarsi per evitare che qualcuno diventi più potente di loro. Perché la posta in gioco è la democrazia e la libertà. Oggi chi ha in mano i 'motori' dell'AI è in grado di cambiare la realtà e la storia. Se decidono che io sono un assassino, diventerò un assassino su ogni testo prodotto da qualsiasi app che utilizza le API di quel 'motore'».

■ *L'intelligenza artificiale c'è già, esiste, funziona. Quali sono le potenzialità? Quali sono i settori nei quali la sua applicazione è e sarà decisiva?*

«Tanti ed enormi. Lo vediamo tutti quando la usiamo: è già ovunque. Dagli altoparlanti intelligenti che abbiamo in casa, ai semafori, alle automobili, ai social che decidono cosa farci

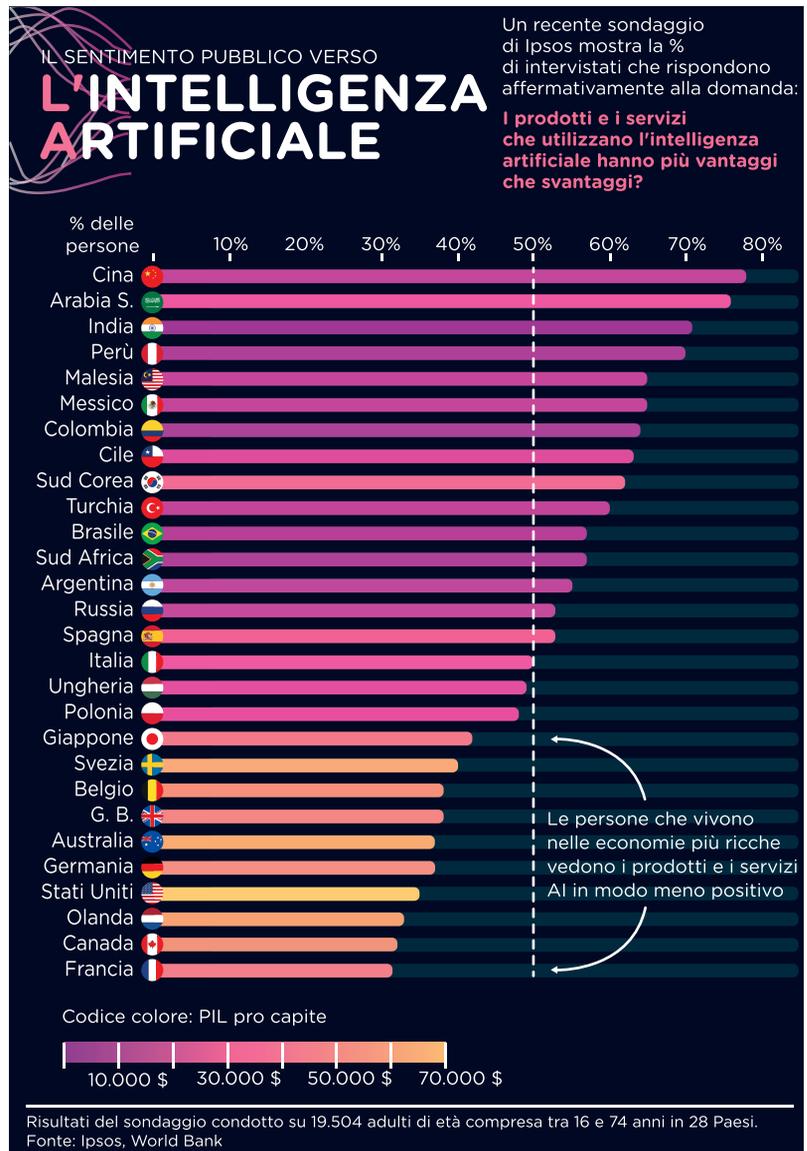


«Ci sono molti analfabeti digitali, mi sento come il chirurgo che non smette di operare anche quando gli dicono che il paziente non ce la farà...»

vedere. Smetteremo di pensare? Forse sì. È come una calcolatrice, la possiamo usare solo dopo aver imparato a fare i conti a mano. Altrimenti lei potrebbe dare risultati completamente sballati senza che ce ne accorgiamo».

■ **Si ha l'impressione che i giganti del settore abbiano carta bianca investendo cifre davvero importanti in quella che in molti hanno ribattezzato come la 'nuova corsa all'oro'?** La politica sembra arrancare. Solo di recente l'Europa ha posto la questione delle regole, chiarendo che nessuno vuole fermare l'innovazione. Vede dei rischi?

«L'innovazione deve fermarsi quando fa male all'uomo. La politica deve essere veloce e prendere decisioni con urgenza. La nuova corsa all'oro di fatto la stanno facendo una



decina di aziende. Non di più. Il resto sono solo applicazioni che utilizzano le API di queste dieci aziende. Già in passato ci siamo accorti che i social network sono più potenti dei Presidenti degli Stati Uniti. Se non si fa qualcosa per regolamentare il settore, rischiamo che l'AI diventi più potente di qualunque stato o istituzione nel mondo».

■ **Molti vedono l'utilizzo sempre più massiccio dell'intelligenza artificiale come la rivoluzione industriale: una minaccia per il ruolo dell'uomo che si deve misurare con uno strumento dalle potenzialità straordinarie e per certi versi ancora da definire. Chi la pensa così esagera?**

«Una minaccia per l'uomo solo se non dominata adeguatamente sin dall'inizio. Chi la pensa così non esagera».